

Legge sulle coppie gay

«Pronto il testo unico»

Il Forum: evitare scorciatoie ambigue

Fuga in avanti

Nel Pd si susseguono gli annunci sull'avvio dell'iter legislativo. Tante le proposte, ma non si vede ancora un progetto articolato. Associazioni preoccupate: nessuna confusione con il matrimonio uomo-donna

La relatrice del provvedimento Cirinnà (Pd): domani arriva in commissione Giustizia
UMBERTO FOLENA

Domani, ore 14, commissione Giustizia del Senato: «Presenterò un testo unico che assorbe i due testi sulle unioni civili e sulla regolamentazione delle convivenze, contenente le norme suddivise in due titoli diversi e che modificherà i relativi articoli del Codice civile». Parola di Monica Cirinnà, senatrice Pd, relatrice del provvedimento. Promessa fatta ieri. E non basta: «Chiederò al presidente Palma di aprire la discussione non oltre la prossima settimana, per dare una risposta chiara a quanto chiede la Corte Costituzionale».

Tutto fatto, dunque? Le coppie gay sono davvero sul punto di godere di tutti i diritti delle coppie eterosessuali sposate, nessuno escluso? Potrebbe non essere così semplice. Se certa stampa entusiasta parla con disinvoltura di "matrimonio gay" a un passo, e tra i diritti delle coppie gay dà per scontata anche la pensione di reversibilità, i giochi sono in realtà ben più aperti. Basta ascoltare il senatore Maurizio Sacconi del

Ncd: «Nessun matrimonio per i gay e nessuna pensione di reversibilità per chi non è sposato, ma cambiamenti nel Codice civile per consolidare le relazioni umane».

Su alcuni punti l'accordo sembra in effetti raggiunto, come la possibilità di assistere il partner in ospedale o subentrare nel contratto d'affitto. Su altre questioni è invece tutt'altro che semplice, nonostante l'entusiasmo delle "Famiglie Arcobaleno": «Un immenso passo avanti. Ma se lo Stato riconosce alle coppie Gay un'unione simile al matrimonio, perché negarci ancora le nozze?» dichiara la presidente delle "Famiglie Arcobaleno", Giuseppina La Delfa. La strategia è palese: questa è appena una prima tappa, l'obiettivo vero è il matrimonio gay, e quindi la fine sostanziale del matrimonio. Chi davvero, anche tra i sostenitori delle unioni civili, vuole questo? Un entusiasmo davvero poco giustificato. Basta leggere bene le sentenze della Corte Costituzionale evocate dalla stessa Monica Cirinnà (numero 138/2010 e 170/2014). Francesco Belletti, presidente del **Forum delle associazioni familiari**, sottolinea come esse abbiano «nettamente e ripetutamente chiarito che il "requisito di eterosessualità" è peculiare e irrinunciabile per l'idea di matrimonio e di fa-

miglia della nostra Costituzione. Proprio per la Costituzione, ma anche in tutto il resto dell'impianto legislativo vigente, la famiglia è per sua natura formata dall'unione di un uomo e di una donna». Ciò non significa discriminare chi compie scelte diverse: «Altre forme di convivenza possono avere una loro regolamentazione, soprattutto per tutelare la parte debole, ma non possono essere assimilate alla famiglia».



Il rischio del testo unico in arrivo – se veramente riuscirà ad approdare domani in Commissione un testo capace di raccogliere un generale consenso – è quello, per Belletti, di un'affrettata e inopportuna fuga in avanti «verso ipotesi di regolazione per cui "alle unioni civili tra persone dello stesso sesso si applicano tutte le disposizioni previste dal matrimonio"». Come a dire: non chiamiamolo matrimonio, ma cambia poco».

Quello che sta mancando, avverte il



Forum, è «un grande dibattito, aperto a tutta la società civile, su un tema così complesso. Anche un'eventuale proposta di regolazione presentata dal governo a settembre non potrà passare per "ordine di partito" o limitarsi al dibattito tra i partiti, o peggio ancora divenire merce di scambio per altri obiettivi. La famiglia è un tesoro troppo prezioso, per le nuove generazioni e per la società, per esporla a frettolose e ambigue scorciatoie».

Serve dunque chiarezza. Serve un coinvolgimento della società civile affinché sia chiara a tutti la reale posta in gioco. Che è alta: «Un'eventuale regolazione di "forme di convivenza registrata" invocata dalla Corte Costituzionale – conclude Belletti – deve essere assolutamente ben distinta dalle norme che regolano l'istituzione familiare, per non "trattare in modo uguale cose diverse": il che sarebbe, in effetti, somma ingiustizia».

In Commissione

Un ginepraio di 8 proposte in ordine sparso

ROMA

In Commissione Giustizia al Senato sono arrivate ben 8 proposte di regolamentazione delle unioni civili «di impostazione assai diversa l'una dall'altra» come ammette la stessa relatrice Monica Cirinnà che proverà a unificarle.

La prima, a firma Luigi Manconi e Paolo Corsini del Pd, "disciplina delle unioni civili", presentata il 15 marzo 2013. Nella stessa data è stata presentata quella di Maria Elisabetta Alberti Casellati (Fi), ex sottosegretario alla Giustizia, che si limita a proporre "modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza". È del 20 marzo 2013 la proposta di Carlo Giovanardi (oggi Ncd), che propone la "introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà", senza riferimenti specifici alle unioni gay. Il 26 marzo si sono aggiunti Alessandra Mussolini (Fi) e Lucio Barani (Gal) con la "disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi". Del 3 luglio una proposta di Sel, prima firmataria Alessia Petraglia: "normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto". Il 9 dicembre scorso tocca ad Andrea Marcucci, del Pd: "modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza". Poi una nuova proposta del Pd, dell'ex presidente della Commissione Antimafia Giuseppe Lumia, che interviene specificamente a regolamentare la "unione civile tra persone dello stesso sesso". Ultima proposta, del 5 marzo 2014, ancora del Pd, di Emma Fattorini, anch'essa volta alla specifica "regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso".

C'è poi la petizione di un cittadino, Fabio Ratto Trabucco, di Chiavari, che chiede "disposizioni in materia di certificazione e autocertificazione della convivenza di coppia per legame affettivo".

Nelle proposte Manconi, Lumia, Marcucci e Petraglia ai partner sono riconosciuti gli stessi diritti e doveri dei coniugi in materia di assistenza sanitaria e penitenziaria, e di assicurazione sanitaria, per la successione nel contratto di locazione, per il diritto di abitazione e i trattamenti previdenziali. L'unione civile potrebbe essere considerata dagli enti competenti ai fini dell'assegnazione degli alloggi di edilizia popolare o residenziale pubblica.

Angelo Picariello